



Deliberazione della Giunta regionale 13 dicembre 2006, n. 3771

Oggetto: Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2007-2009: Invito permanente per la presentazione delle domande di contributo per le attività di ricerca, sperimentazione e dimostrazione.

VISTO il Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2007-2009 approvato con d.g.r. 28 novembre 2006 n. 3620;

VISTA la d.g.r. 26 luglio 2002, n. 9926 "Modifica della D.G.R. n. VII/3422 del 16 febbraio 2001 e ridefinizione delle modalità e dei criteri per la predisposizione del Programma Regionale di ricerca in campo agricolo e per il finanziamento di progetti di ricerca, sperimentazione e dimostrazione in agricoltura, a seguito della notifica del regime di aiuto alla Commissione Europea";

RICHIAMATO il punto 3.5 dell'allegato 1 alla d.g.r. 9926/2002 dove si stabilisce, tra l'altro, che gli strumenti per raccogliere proposte di progetto sono l'Invito permanente e l'Invito mirato e che l'Invito permanente sarà attivato all'avvio del Programma regionale di ricerca in campo agricolo;

PRESO ATTO delle valutazioni del Dirigente dell'Unità Organizzativa proponente il quale riferisce che:

- è opportuno predisporre un invito a presentare proposte di ricerca, sperimentazione e dimostrazione che consenta di selezionare, secondo la metodologia e i criteri approvati con la d.g.r. 9926/2002, le migliori proposte, coerenti con gli obiettivi del Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2007-2009, da attivare nel corso del periodo di riferimento 2007-2009;
- come previsto dalla d.g.r. 9926/2002, la concessione dei contributi ai progetti finanziabili sarà disposta con deliberazioni della Giunta regionale di approvazione dei "Piani per la ricerca e lo sviluppo" relativi ai singoli anni;

e pertanto propone:

di approvare l'allegato "Invito permanente per la presentazione delle domande di contributo per le attività di ricerca, sperimentazione e dimostrazione" (parte integrante e sostanziale del presente atto), in linea con il Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2007-2009 e predisposto secondo quanto previsto al punto 3.5.1 dell'allegato alla d.g.r. 9926/2002;

VISTO il decreto 28 febbraio 2006, n. 2170 (modificato e integrato con decreto n. 9633/2006) relativo alla costituzione del gruppo di lavoro "Raccordo tra programmazione strategica, ricerche e strumenti di conoscenza regionali";

DATO ATTO che dell'iniziativa in oggetto è stata data comunicazione al gruppo di lavoro di cui al precedente punto in data 19 ottobre 2006;

VAGLIATE ED ASSUNTE come proprie le predette valutazioni

AD UNANIMITA' DI VOTI esperiti nelle forme di legge



DELIBERA

Recepito le premesse,

1. di approvare l'allegato "Invito permanente per la presentazione delle domande di contributo per le attività di ricerca, sperimentazione e dimostrazione", parte integrante e sostanziale del presente atto), in linea con il Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2007-2009;
2. di rinviare a successivi atti del dirigente dell'Unità Organizzativa proponente la messa a disposizione della modulistica e delle istruzioni necessarie;
3. di incaricare il Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura di apportare con proprio provvedimento modifiche e integrazioni, a valenza esclusivamente tecnica e con l'esclusione delle condizioni di ammissibilità, all'allegato al presente provvedimento, che dovessero rendersi necessarie;
4. di stabilire che la presente deliberazione sia pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

IL SEGRETARIO

ALLEGATO ALLA D.G.R. N. 3771 DEL 13 DICEMBRE 2006

Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2007-2009

**Invito permanente per la presentazione delle domande di contributo
per le attività di ricerca, sperimentazione e dimostrazione**

La Regione Lombardia, in attuazione del Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2007-2009 (di seguito denominato Programma), approvato con d.g.r. n. VIII/3620 del 28 novembre 2006, emana il presente Invito Permanente per la presentazione delle domande di contributo per le attività di ricerca, sperimentazione e dimostrazione in linea con il Programma stesso.

L'invito è coerente con quanto previsto nel documento "Modalità e criteri per la predisposizione del programma regionale di ricerca in campo agricolo e per il finanziamento di progetti di ricerca, sperimentazione e dimostrazione in agricoltura", approvato con d.g.r. n. 9926 del 26 luglio 2002 cui si rimanda per completezza di informazione¹.

1. Tipologie d'intervento

Possono accedere ai contributi previsti dal presente Invito i progetti che prevedono le seguenti tipologie di intervento:

- a) Ricerca, che si articola in:
 - Studi: progetti finalizzati ad analizzare la situazione e l'evoluzione delle strutture e dei fenomeni che hanno ripercussione sull'attività agricola.
 - Ricerca applicata: ricerca pianificata mirante ad acquisire nuove conoscenze finalizzate a realizzare innovazioni tecnologiche utili per mettere a punto nuovi prodotti, processi produttivi o servizi.
 - Ricerca orientata: ricerca rivolta alla soluzione di un problema circoscritto in tempi prefissati.
- b) Sperimentazione: attività di verifica dei risultati della ricerca applicata attuata con metodo scientifico nonché attività di monitoraggio e controllo.
- c) Dimostrazione: validazione su vasta scala ed estensione dei prodotti e processi della ricerca applicata e della sperimentazione.

¹ BURL 22 ottobre 2002 1° Supplemento straordinario al n. 43. Testo reperibile alla pagina www.agricoltura.regione.lombardia.it

Non sono concessi contributi a progetti che prevedono ricerca di base (intesa come “lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuova conoscenza dei fondamenti che stanno alla base dei fenomeni e dei fatti osservabili, senza avere come obiettivo una particolare applicazione o utilizzazione”)² e a progetti che non rispettano i limiti e le condizioni esplicitate al punto 5 del presente Invito.

2. Obiettivi

I progetti di cui al punto 1 dovranno essere finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali, coerenti con quelli individuati dal Programma:

- A. Introduzione dell'innovazione di processo e di prodotto a livello aziendale e/o di filiera
- B. Prevenzione e lotta alle fitopatie, alle fisiopatie e alle epizootie
- C. Analisi e proiezioni economiche riferite al sistema agroindustriale lombardo e al livello aziendale per comparti produttivi
- D. Tutela delle risorse non rinnovabili e compatibilità ambientale delle attività produttive (zootecniche, vegetali, forestali, ittiche)
- E. Introduzione di innovazioni rivolte alla conservazione e valorizzazione del territorio anche in funzione delle finalità socio - economiche svolte dal sistema agricolo
- F. Valorizzazione delle produzioni in termini di tipicità e di origine
- G. Qualità delle produzioni alimentari in termini di salubrità, sicurezza, caratteristiche organolettiche e nutrizionali

I progetti dovranno inoltre essere finalizzati al raggiungimento degli obiettivi specifici e delle azioni, riportati in allegato 1, selezionati fra quelli individuati dal Programma escludendo quelli che saranno perseguiti direttamente dalla Regione Lombardia tramite gli Enti Regionali. Agli obiettivi specifici sono stati attribuiti punteggi di priorità.

3. Definizioni dei ruoli

Di seguito si definiscono i ruoli che possono rivestire i soggetti coinvolti nei progetti di cui al punto 1.

Proponente: è il soggetto che presenta la domanda di contributo per uno o più progetti.

Beneficiario: è il Proponente al quale è stata accolta la domanda di contributo ed è stato finanziato un progetto.

Partner: è il soggetto che partecipa, insieme ad altri, alla realizzazione di un progetto di ricerca svolgendo attività per le quali sono previsti specifici costi a suo carico.

Capofila: “Capofila del progetto” è il Proponente che ha presentato domanda di contributo anche a nome e per conto di altri Partner coinvolti nel progetto.

Consulente: è la persona o l'Ente a cui un Partner affida un incarico di consulenza o di fornitura di servizi su materia di cui è competente, a fronte di un compenso.

Cofinanziatore: è il soggetto che finanzia, con risorse proprie, un progetto di ricerca contribuendo a ridurre il costo a carico della Regione Lombardia. Può essere Partner del progetto ma può anche non avere alcun ruolo operativo.

² definizione riconosciuta dall'OCSE (Frascati Manual - Proposed Standard Practice for Surveys on Research and Experimental Development, OECD 2002, pag. 31/254)

Responsabile scientifico: è una persona afferente ad un Ente di ricerca e idonea, sulla base di un curriculum adeguato, a garantire la qualità scientifica di un progetto e dei suoi risultati.

4. Chi può presentare domanda di contributo

Possono presentare domanda di contributo per i progetti di cui al punto 1 i seguenti soggetti.

4.1 Enti di ricerca

Sono i soggetti, pubblici e privati, nazionali e internazionali, di comprovata qualificazione nel settore della ricerca agricola, agroalimentare ed agroindustriale quali:

- Università e le loro strutture di ricerca.
- Istituti e laboratori del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e Strutture di ricerca del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA).
- Istituti Sperimentali a finalità agricola, agroalimentare ed agroindustriale.
- Altri Enti e Istituti, pubblici e privati che operano nel campo della ricerca.
- Poli tecnologici e Centri servizi di ricerca.

Questi soggetti realizzano le attività previste nei progetti, eventualmente in collaborazione con altri Enti di cui al punto successivo.

4.2 Altri Enti

Sono soggetti, pubblici e privati in grado di rappresentare la domanda di ricerca e sviluppo del sistema agroalimentare lombardo:

- Imprese agricole e piccole e medie imprese (PMI) agroalimentari anche in associazione temporanea
- Cooperative agricole, di lavorazione, trasformazione e commercializzazione e loro consorzi
- Associazioni di produttori
- Consorzi di tutela
- Eventuali altri soggetti pubblici e privati.

Questi soggetti possono realizzare, in tutto o in parte, le attività previste nei progetti purché il Responsabile scientifico afferisca ad un Ente di ricerca di cui al punto 1.

4.3 Ruolo degli Enti Regionali

Gli Enti Regionali elencati di seguito, che svolgono azioni di ricerca di interesse regionale nell'ambito dei relativi programmi di attività approvati dalla Giunta Regionale, non possono presentare domanda di contributo ai sensi del presente Invito:

- Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPA)
- Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF),
- Istituto Regionale di Ricerca (IReR).

Gli stessi Enti Regionali non possono rivestire il ruolo di Partner o di Cofinanziatore, in progetti presentati da altri Enti ai sensi del presente Invito.

Qualora indispensabile per la buona definizione e riuscita dei progetti e per le competenze non reperibili altrove, possono invece essere coinvolti nei progetti in qualità di Consulente. Tale coinvolgimento degli Enti Regionali deve essere motivato

e descritto nei progetti e deve essere garantito dalla sottoscrizione da parte degli stessi di una dichiarazione di disponibilità a collaborare da allegare alla domanda.

5. Limiti e condizioni

Nell'attuazione e finanziamento dei progetti di cui al punto 1, la Regione Lombardia adotta i criteri, le condizioni e i limiti fissati dalla disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo³. In particolare:

- Il progetto deve essere d'interesse generale per il settore (o sottosettore) considerato e non deve provocare distorsioni alla concorrenza in altri settori (o sottosectori).
- Deve essere data informazione in pubblicazioni adeguate, con diffusione almeno a livello nazionale e non limitata ai membri di organizzazioni specifiche, al fine di garantire che ogni operatore interessato sia messo al corrente in breve tempo del fatto che la ricerca è in corso o è stata effettuata e che i risultati sono o saranno messi a disposizione, su richiesta, di tutti gli interessati. Tali informazioni devono essere pubblicate simultaneamente a quelle eventualmente fornite ai membri di organizzazioni specifiche.
- I risultati del lavoro devono essere messi a disposizione per poter essere utilizzati da tutte le parti interessate, compresi i beneficiari dell'aiuto, ad uguali condizioni in termini di costo e di tempo.
- Gli aiuti devono soddisfare le condizioni previste dall'allegato II "sostegno interno: base per l'esonero dagli impegni di riduzione" dell'accordo sull'agricoltura concluso durante i negoziati commerciali multilaterali dell'Uruguay Round.

I progetti devono essere annuali o articolati in fasi annuali, distintamente verificabili, e della durata massima di 3 anni.

La proprietà dei risultati di ricerche e sperimentazioni finanziate e il conseguente diritto di brevettazione è della Regione Lombardia commisuratamente alla percentuale di finanziamento del progetto.

6. Entità degli aiuti e spese ammissibili

Nel rispetto dei limiti e delle condizioni imposti dalla disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo, l'ammontare massimo dell'aiuto regionale concesso, rispetto alle spese ritenute ammissibili ed effettivamente sostenute per l'attuazione dei progetti di cui al punto 1, è fissato al 100%.

L'entità massima del contributo regionale annuo per progetto è di 150.000,00 euro; per le frazioni di anno è proporzionalmente ridotta.

Sono considerate ammissibili al finanziamento le seguenti spese:

- **Spese di personale.** Questa voce comprende:
 - stipendi (inclusi gli oneri fiscali e previdenziali) per ricercatori, tecnici ed altro personale ausiliario per il tempo impiegato nelle attività previste dal progetto;
 - manodopera agricola avventizia;
 - borse di studio e contratti temporanei;

³ Disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo (GU C 45 del 17.2.1996, pag. 5), modificata dagli atti seguenti: Comunicazione della Commissione che modifica la disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo (GU C 48 del 13.2.1998) e Comunicazione della Commissione concernente la proroga della disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo (GU C 111 del 08.05.2002).

missioni in territorio nazionale e missioni all'estero (queste ultime devono essere previste nel progetto e preventivamente autorizzate dalla Struttura competente)⁴.

- **Materiale durevole:** si intende il costo delle strumentazioni e delle attrezzature, acquistate dopo la presentazione della domanda ed aventi le seguenti caratteristiche:

- avere una durata prevista non inferiore alla durata del progetto;
- rientrare nell'inventario del materiale durevole del Proponente o dei Partner.

A questa categoria sono riferibili le spese per macchine agricole, strumentazioni scientifiche e attrezzature informatiche.

Le spese del materiale durevole sono considerate imputabili, solo per la quota di ammortamento relativa all'uso del materiale ai fini specifici del progetto, a condizione che non vengano incluse, sotto altra forma, nelle spese generali.

Ai fini del calcolo delle spese per il materiale durevole, la sua durata media è considerata di 3 anni per le attrezzature informatiche e di 5 anni per il restante materiale.

- **Costo per acquisizione di servizi e di consulenze** tecniche e scientifiche. Questa voce riguarda le spese sostenute per acquisire servizi e consulenze da soggetti terzi (non Partner del progetto): collaborazioni professionali, servizi agricoli conto terzi, consulenze informatiche, editing ed altri aspetti relativi alla comunicazione ecc.

- **Altri costi di esercizio** direttamente imputabili all'attuazione degli interventi. Sotto questa voce vanno indicate le spese per i materiali di consumo, intesi come i beni che esauriscono la loro funzione nell'ambito del loro utilizzo per le attività previste dal progetto; si tratta di spese per:

- colture;
- allevamenti;
- laboratori e serre (manutenzione);
- macchine agricole (carburanti, manutenzione, noleggio).

Rientrano in questa voce anche i costi per attività di informazione e trasferimento dei risultati non già compresi nelle voci precedenti (stampa e duplicazione di materiali ecc.).

⁴ Per quanto riguarda le spese di viaggio:

- sono ammissibili conservando i documenti giustificativi in originale (biglietto aereo, ferroviario, di mezzo di trasporto pubblico, ricevuta per gli spostamenti in taxi, adeguati giustificativi per eventuale noleggio mezzi di trasporto);
- nel caso dell'utilizzo di mezzo proprio, oltre alle spese autostradali e di parcheggio (conservando i documenti giustificativi in originale per eventuali controlli), è ammessa un'indennità chilometrica pari a 1/5 del prezzo della benzina per chilometro (con riferimento al valore individuato dalla amministrazione regionale in vigore al 1° gennaio di ogni anno); in tal caso l'interessato deve sottoscrivere una dichiarazione contenente: data, destinazione, chilometri percorsi, motivazione.

Per quanto riguarda le spese di vitto:

- trasferta di durata compresa fra 8 e 12 ore: massimo Euro 31 per un pasto (Euro 40 nel caso di missione all'estero);
- trasferta di durata superiore a 12 ore: massimo Euro 62 per due pasti (Euro 80 nel caso di missione all'estero);
- le spese devono essere documentate tramite ricevute fiscali o fatture con le generalità del contraente e del fruitore; i documenti giustificativi in originale vanno conservati per eventuali controlli.

Per quanto riguarda le spese di pernottamento:

- è ammessa la spesa in albergo di categoria non superiore a quattro stelle.
- le spese devono essere documentate tramite ricevute fiscali o fatture con le generalità del contraente e del fruitore; i documenti giustificativi in originale vanno conservati per eventuali controlli.

- **Spese generali** fino al 5% del costo totale ammissibile direttamente imputabili all'attuazione degli interventi. Rientrano in questa voce: spese postali, telefoniche, di cancelleria, illuminazione e forza motrice, riscaldamento, condizionamento, affitto, manutenzione, pulizia e custodia dei locali ecc.
- **IVA:** viene riconosciuta a rendicontazione solo per i Beneficiari (e per gli eventuali Partner) che non agiscono in esercizio d'impresa ai sensi dell'art.28 del d.p.r. 29 settembre 1973, n. 600 e abbiano sottoscritto l'apposita dichiarazione al momento della domanda.

In ogni caso le spese sopra indicate sono ritenute ammissibili solo se sostenute dopo la presentazione della domanda e dopo l'effettivo avvio del progetto e devono essere documentate con adeguati giustificativi.

Il Beneficiario e gli eventuali Partner devono attivare scritture contabili separate o soluzioni contabili idonee ad identificare le singole voci di spesa relative alle attività del progetto.

7. Come presentare la domanda

Le domande devono essere presentate da un unico Proponente, anche in presenza di più Partner, a partire dal giorno di pubblicazione dell'Invito sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia sino alle ore 16.30 del 29 settembre 2008 con le seguenti scadenze:

Le domande pervenute entro le ore 16.30 del 15 febbraio 2007 saranno avviate alla valutazione per la predisposizione del Piano per la ricerca e lo sviluppo 2007.

Le domande pervenute entro le ore 16.30 del 27 settembre 2007 saranno avviate alla valutazione per la predisposizione del Piano per la ricerca e lo sviluppo 2008.

Le domande pervenute entro le ore 16.30 del 29 settembre 2008 saranno avviate alla valutazione per la predisposizione del Piano per la ricerca e lo sviluppo 2009.

Ai fini del rispetto dei termini, fa fede il timbro del protocollo regionale.

Le domande devono essere indirizzate alla:

Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura

Via Pola 12/14- 20124 MILANO

e consegnate alla stessa o alle Sedi Territoriali Regionali presenti in tutti i capoluoghi di provincia.

Con una domanda può essere richiesto il contributo per uno o più progetti.

Alle domande devono essere allegati:

- Il/i progetto/i (cartaceo e su supporto informatico) da redigere sulla base delle indicazioni messe a disposizione dalla Direzione Generale Agricoltura e contenente tutti gli elementi utili all'attribuzione del punteggio ai fini della costituzione della graduatoria;

e, per ogni progetto:

- una dichiarazione per ogni Partner che:
 - dimostri la disponibilità a collaborare allo svolgimento del progetto;

- dimostri l'eventuale disponibilità a compartecipare alle spese del progetto;
- indichi il regime IVA da applicare per le spese inerenti il progetto;
- indichi l'eventuale iscrizione nel sistema QuESTIO regionale (per gli Enti di ricerca)⁵ ;
- una dichiarazione per ogni Cofinanziatore non Partner che dimostri la disponibilità a compartecipare alle spese per il progetto;
- la dichiarazione, del Responsabile scientifico afferente ad un Ente di ricerca, con allegato curriculum, che dimostri la disponibilità ad assumersi tale ruolo;
- una dichiarazione per ogni Ente coinvolto come Consulente che dimostri la disponibilità a collaborare sulla base di quanto indicato nel progetto stesso.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di richiedere, qualora lo ritenga necessario per la verifica di quanto previsto al precedente punto 4.1 in merito alla qualificazione degli Enti di ricerca coinvolti nel progetto, documentazione idonea a dimostrare la capacità di effettuare le attività di ricerca, sperimentazione e dimostrazione previste nel progetto (finalità istituzionali, precedenti esperienze nel settore, disponibilità di strutture, attrezzature, risorse umane e professionalità adeguate).

La domanda ed i relativi allegati devono essere presentati utilizzando solo la modulistica che sarà messa a disposizione dalla Direzione Generale Agricoltura.

Non saranno considerate ammissibili alla selezione le domande presentate oltre il termine fissato, su modelli diversi da quelli sopra menzionati o incomplete.

8. Valutazione dei progetti e formazione della graduatoria

Le proposte di progetto pervenute alla Direzione Generale Agricoltura, saranno dapprima esaminate per verificare il possesso dei requisiti minimi: correttezza nella compilazione della domanda, completezza della documentazione, coerenza con gli obiettivi individuati dal programma e dall'Invito, rispetto delle condizioni previste dall'Invito.

Le proposte ritenute idonee saranno successivamente valutate da un Comitato di valutazione⁶ sulla base delle schede allegate al presente Invito (allegato 2):

- Scheda di valutazione tecnico-scientifica
- Scheda di valutazione degli elementi di priorità regionale
- Scheda di valutazione della coerenza congiunturale e con gli indirizzi della programmazione regionale

Saranno considerati finanziabili solo i progetti che, nella scheda di valutazione tecnico-scientifica, raggiungeranno i punteggi soglia stabiliti.

La scheda di valutazione degli elementi di priorità regionale tiene conto di quanto stabilito con d.g.r. n. 9926 del 26 luglio 2002 (punto 3.9 dell'allegato) e con il Programma.

Per l'assegnazione del punteggio relativo agli obiettivi prioritari sarà valutata la coerenza del progetto con l'obiettivo prevalente scelto dal Proponente. Qualora l'attività prevista dal progetto non fosse coerente con l'obiettivo prevalente scelto dal proponente, il Comitato di valutazione provvederà ad individuare un obiettivo prevalente più adeguato, assegnando il relativo punteggio.

⁵ <http://www.questio.it>

⁶ La cui composizione e le cui modalità di funzionamento sono definite dal d.d.g. 16 ottobre 2002, n. 19261 e successive modifiche e integrazioni.

Le istruttorie si concluderanno entro 120 giorni dal termine di presentazione delle domande, con la predisposizione di una graduatoria dei progetti finanziabili.

Successivamente, sui progetti finanziabili, la Direzione Generale Agricoltura, potrà negoziare con il Proponente modifiche o integrazioni al progetto sulla base delle eventuali raccomandazioni espresse in fase di valutazione.

9. Concessione ed erogazione dei contributi

La concessione del contributo ai progetti finanziabili, sulla base della graduatoria di cui al punto 8, è disposta con atto della Giunta regionale che individuerà le risorse finanziarie da destinare all'esito dell'Invito permanente (Piano per la ricerca e lo sviluppo dell'anno di riferimento).

I progetti che al termine della valutazione sono risultati idonei al finanziamento, ma che non sono stati ammessi a contributo, possono essere ripresentati nei termini previsti al punto 7. In tal caso saranno avviati alla valutazione per la predisposizione del Piano successivo.

Il contributo regionale è erogato con le seguenti modalità:

Per i progetti di durata fino a 12 mesi

- anticipazione del 70% del contributo concesso, successivamente all'approvazione del progetto e a fronte di una dichiarazione che attesti l'effettivo avvio dell'attività;
- saldo al termine del progetto, sulla base delle spese sostenute, a fronte della documentazione specificata al successivo punto 10.

Per i progetti di durata da 13 a 24 mesi

- anticipazione del 40% del contributo totale concesso, successivamente all'approvazione del progetto e a fronte di una dichiarazione che attesti l'effettivo avvio dello stesso;
- stato di avanzamento pari al 30% del contributo totale concesso, al termine del primo anno, a fronte della documentazione specificata al successivo punto 10;
- saldo al termine del progetto, sulla base delle spese sostenute, a fronte della documentazione specificata al successivo punto 10.

Per i progetti di durata da 25 a 36 mesi

- anticipazione del 30% del contributo totale concesso, successivamente all'approvazione del progetto e a fronte di una dichiarazione che attesti l'effettivo avvio dello stesso;
- stato di avanzamento pari al 20% del contributo totale concesso, al termine del primo e del secondo anno, a fronte della documentazione specificata al successivo punto 10;
- saldo al termine del progetto, sulla base delle spese sostenute, a fronte della documentazione specificata al successivo punto 10.

Per i Beneficiari privati, l'erogazione dell'anticipazione e degli stati di avanzamento è subordinata alla presentazione di polizza fidejussoria bancaria o assicurativa di importo pari al 77% del contributo concesso (corrispondente al 110% del complessivo importo da anticipare). La fideiussione deve avere validità fino all'erogazione del saldo del contributo concesso.

In fase di erogazione del saldo, qualora le spese documentate siano inferiori a quelle previste, il contributo sarà ridotto proporzionalmente tenendo fissa la percentuale di compartecipazione approvata nel Piano per la ricerca e lo sviluppo dell'anno di riferimento.

10. Adempimenti a carico del Beneficiario e dei Partner

Il Beneficiario del contributo (il Capofila del progetto finanziato), è obbligato nei confronti della Regione Lombardia ad espletare tutte le attività necessarie alla realizzazione del progetto dal punto di vista tecnico, amministrativo e finanziario, anche in nome e per conto degli altri Partner. Egli è inoltre il referente per l'attività di gestione amministrativa e delle procedure per la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione del progetto.

Dopo la comunicazione dell'avvenuta concessione del contributo, il Beneficiario comunicherà alla Direzione Generale Agricoltura la data di effettivo avvio delle attività che dovrà essere in ogni caso entro la fine dell'anno solare di approvazione. Da tale data sarà conteggiata la prevista durata del progetto.

Il Beneficiario è tenuto a concordare con la Direzione Generale Agricoltura le iniziative di informazione e trasferimento dei risultati e a verificare che tutte le pubblicazioni e gli altri materiali prodotti nell'ambito del progetto riportino l'indicazione che lo stesso è stato attuato con il contributo finanziario della Regione Lombardia.

Per l'erogazione degli stati di avanzamento, nel caso di progetti di durata superiore ai 12 mesi, entro 30 giorni dalla conclusione di ogni annualità, il Beneficiario farà pervenire alla Direzione Generale Agricoltura, una specifica richiesta allegando:

- la relazione tecnica delle attività svolte nel corso dell'anno;
- una dichiarazione del Responsabile scientifico che certifichi la conformità delle attività svolte dai vari Partner con quanto stabilito dal progetto;
- l'eventuale ridefinizione del piano operativo per l'anno successivo, se necessaria rispetto a quanto previsto nel programma di attività iniziale.

Trascorsi 30 giorni dalla presentazione della ridefinizione del piano operativo per l'anno successivo, senza che l'Amministrazione si sia espressa negativamente, tale ridefinizione si intende autorizzata.

Per l'erogazione del saldo del contributo concesso, entro 60 giorni dalla conclusione delle attività previste, e in ogni caso entro 60 giorni dalla scadenza del progetto, il Beneficiario farà pervenire alla Direzione Generale Agricoltura, una specifica richiesta allegando:

- un Rapporto di ricerca (elaborato secondo lo schema proposto dalla Direzione Generale Agricoltura) contenente la descrizione dell'attività svolta, dei risultati raggiunti, delle iniziative di comunicazione ed una valutazione complessiva dell'andamento del progetto e dei potenziali sviluppi dello stesso;
- una dichiarazione del Responsabile scientifico che certifichi la conformità delle attività svolte dai vari Partner con quanto stabilito dal progetto;
- i prodotti previsti dal progetto (quelli destinati alla divulgazione dei risultati devono essere forniti anche su supporto informatico);
- una sintesi dei risultati delle attività, sulla base di una scheda messa a disposizione dalla Direzione Generale Agricoltura, necessaria per facilitare le attività di comunicazione svolte dalla Direzione Generale stessa;

- la rendicontazione finanziaria delle spese sostenute per lo svolgimento delle attività;
- un'autocertificazione per ogni Partner del progetto attestante l'avvenuto pagamento delle spese di propria competenza rendicontate;
- quant'altro eventualmente previsto dal progetto.

Il parere espresso dal Responsabile scientifico con la dichiarazione sopra richiamata sarà vincolante ai fini dell'erogazione del contributo regionale.

La rendicontazione analitica delle spese complessivamente sostenute dovrà essere redatta da tutti i Partner del progetto sulla base delle voci di spesa indicate nel progetto approvato. Dovrà essere predisposto un elenco cronologico, suddiviso per categoria di spesa, con gli estremi dei giustificativi e con l'indicazione delle modalità utilizzate per il pagamento come da prospetto messo a disposizione dalla Direzione Generale Agricoltura.

Ogni Partner è tenuto a conservare i giustificativi delle spese rendicontate e a metterli a disposizione della Direzione Generale Agricoltura nel corso degli eventuali controlli amministrativi.

Il Beneficiario è tenuto a conservare copia dei giustificativi degli altri Partner da esibire nel caso di un controllo amministrativo.

11. Proroghe e varianti

Eventuali proroghe rispetto ai termini previsti nel progetto potranno essere concesse dalla Direzione Generale Agricoltura soltanto:

- in presenza di comprovati motivi;
- a condizione che non vengano alterati gli obiettivi e le attività previsti dal progetto;
- purché non superiori a 60 giorni nel caso di progetti di durata fino a 12 mesi ed a 120 nel caso di progetti di durata superiore;
- se richieste dal Beneficiario almeno 60 giorni prima della scadenza.

Proroghe superiori potranno essere concesse solo in presenza di gravi motivi non prevedibili e non imputabili a negligenza del Beneficiario, qualora si rendano indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Eventuali varianti dei contenuti del progetto approvato potranno essere accolte solo se proposte preventivamente e motivate da sopraggiunte necessità non prevedibili e non imputabili a negligenza del Beneficiario, e utili per il raggiungimento degli obiettivi del progetto o per migliorarne l'efficacia.

Fermo restando l'importo complessivo del contributo concesso, in fase di verifica della rendicontazione saranno ammesse compensazioni non superiori al 20% fra le voci di spesa approvate a preventivo, purché tali variazioni non abbiano alterato gli obiettivi previsti dal progetto. Le variazioni superiori al 20% dovranno essere richieste preventivamente.

Trascorsi 30 giorni dalla richiesta, senza che l'Amministrazione si sia espressa negativamente, la proroga o la variante si intende autorizzata.

12. Controllo dei progetti attivati

Per ciascun progetto attivato è prevista, da parte della Direzione Generale Agricoltura, una serie di verifiche in corso d'opera e finali.

Durante le verifiche in corso d'opera, che saranno effettuate su almeno il 50% dei progetti finanziati, sarà accertato:

- il raggiungimento degli eventuali obiettivi intermedi;
- il regolare svolgimento delle azioni previste;
- il corretto impiego dei fondi stanziati.

A conclusione di tutti i progetti finanziati si procederà a:

- valutare i risultati dell'intervento in funzione degli obiettivi iniziali, anche utilizzando gli indicatori di risultato definiti nel progetto definitivo;
- stabilire la conformità delle attività svolte con quanto previsto dal progetto;
- controllare la rendicontazione finanziaria e tutta la documentazione inerente la ricerca.

Sarà inoltre effettuato un controllo amministrativo, verificando le documentazioni contabili, su almeno il 5% dei progetti finanziati.

13. Revoche

La Regione Lombardia non darà corso, in tutto o in parte, o procederà alla revoca del finanziamento nel caso di inadempienza da parte dei Beneficiari e più precisamente nei seguenti casi:

- non siano state realizzate, in tutto o in parte, le attività previste;
- non si sia adempiuto a tutti gli obblighi amministrativi nei termini stabiliti;
- non siano stati raggiunti, per negligenza, gli obiettivi del progetto;
- siano accertate, in sede di controllo, gravi inadempienze rispetto agli impegni assunti.

In caso di revoca del contributo, il Beneficiario dovrà restituire le somme già erogate, gravate degli interessi legali maturati.

ALLEGATO 1: Obiettivi specifici, punteggi di priorità e azioni per comparto

1. COMPARTO ZOOTECNICO E FORAGGICOLTURA		
Obiettivi specifici	Punti	Azioni
1 MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E SALVAGUARDIA DEL BENESSERE DEGLI ANIMALI NELL'ALLEVAMENTO INTENSIVO AD ELEVATA PRODUTTIVITA'	20	a. Messa a punto di sistemi di allevamento e di gestione rispettosi delle risorse e dell'ambiente (aria, acqua e suolo) e valutazione della loro sostenibilità economica
		b. Messa a punto di sistemi innovativi per la gestione trattamento e smaltimento degli animali morti in allevamento
		c. Definizione delle migliori tecnologie disponibili ed economicamente sostenibili per adeguare le aziende zootecniche alla normativa sul benessere animale, sia in termini di strutture che di modalità di gestione degli allevamenti
		d. Messa a punto di sistemi di valutazione oggettiva del benessere animale in azienda
		e. Messa a punto di sistemi e tecnologie alimentari sostenibili
2 MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA DEGLI ALLEVAMENTI CONVENZIONALI E BIOLOGICI	15	a. Miglioramento dei parametri produttivi degli animali allevati
		b. Miglioramento della fertilità e della gestione della sfera riproduttiva negli allevamenti
		c. Ottimizzazione delle tecniche di fecondazione artificiale degli animali allevati
		d. Caratterizzazione genetica finalizzata ad azioni di conservazione e selezione
		e. Valutazione dell'impatto tecnico, economico e sociale e di sistema, dovuta all'introduzione in azienda delle innovazioni tecnologiche (biotecnologie, informatizzazione, automazione ecc.)
		f. Valutazione dello stato sanitario degli animali quale presupposto per un miglioramento quali-quantitativo delle produzioni e del benessere degli animali e valutazione dei fattori di resistenza alle malattie
3 MIGLIORAMENTO DELLA FUNZIONALITA' DEI SISTEMI FORAGGERI PER AUMENTARNE L'EFFICIENZA E LA STABILITA' E LOTTA ALLE FITOPATIE	15	a. Miglioramento dei sistemi produttivi e post-raccolta delle colture foraggere tradizionali; valutazione della sostenibilità ambientale ed economica di nuovi sistemi produttivi e post raccolta e della difesa fitosanitaria
		b. Caratterizzazione dietetico/nutritiva delle produzioni foraggere rispetto alle esigenze delle specie allevate
4 MIGLIORAMENTO DELLA BIOSICUREZZA	10	a. Strumenti e tecniche per migliorare la sicurezza dell'operatore e la biosicurezza negli allevamenti
		b. Individuazione di modalità gestionali in grado di garantire una maggiore sicurezza alimentare delle produzioni primarie e/o trasformate
		c. Individuazione di modalità di gestione sanitaria degli allevamenti volte alla riduzione dell'uso dei farmaci e dei prodotti chimici di sintesi
5 VALORIZZAZIONE DELLE RAZZE ANIMALI AUTOCTONE E DELL'ALLEVAMENTO ESTENSIVO	=	a. Caratterizzazione delle razze e popolazioni locali a rischio di estinzione per una loro corretta gestione e conservazione
		b. Definizione di nuovi criteri per una gestione degli allevamenti orientata alla valorizzazione e tipizzazione delle produzioni, alla salvaguardia e presidio del territorio e dell'ambiente

2. COMPARTO PRODUZIONI DI ORIGINE ANIMALE

Obiettivi specifici		Punti	Azioni
1	VALORIZZAZIONE E SICUREZZA DEI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE	15	a. Studio e applicazioni pilota di metodologie e tecnologie innovative per la tracciabilità e la rintracciabilità
			b. Studio di tecnologie innovative finalizzate a controllo e monitoraggio della sicurezza dei prodotti
			c. Caratterizzazione genetica, chimico-fisica, nutrizionale e sensoriale dei prodotti
			d. Miglioramento dei processi di lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti zootecnici
			e. Studio delle contaminazioni non intenzionali di fonte agricola ed extra agricola nella catena alimentare e delle tecniche di prevenzione e decontaminazione
2	DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA: PRODOTTI INNOVATIVI E VALORIZZAZIONE DI FILIERE ALTERNATIVE	15	a. Studio di fattibilità tecnica ed economica di prodotti innovativi ottenuti da latte e carne
			b. Studio di fattibilità tecnica ed economica per la valorizzazione di filiere corte
			c. Studi finalizzati a valorizzare i prodotti di origine animale a valore nutraceutico e salutistico-terapeutico
			d. Introduzione di innovazioni tecnologiche nei processi di caseificazione, anche finalizzate allo sviluppo di nuovi prodotti
3	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEL LATTE	5	a. Qualificazione dei sistemi alimentari e messa a punto di strategie igieniche per la produzione di latte di qualità
			b. Individuazione e definizione di parametri qualitativi funzionali alla destinazione del latte
4	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA CARNE	5	a. Tecniche di allevamento e di alimentazione innovative per aumentare la qualità della carne
			b. Valutazione dei rischi microbiologici negli impianti di macellazione con particolare riferimento ad agenti responsabili di zoonosi

3. COMPARTO ORTICOLO

Obiettivi specifici		Punti	Azioni
1	MIGLIORAMENTO, CONTROLLO E PROGRAMMAZIONE DELLA QUALITÀ DEGLI ORTAGGI E VALORIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE DAL PUNTO DI VISTA COMMERCIALE, NUTRACEUTICO, SALUTISTICO E DELLA TIPICITA'	20	a. Caratterizzazione degli ortaggi dal punto di vista dei componenti nutrizionali, organolettici, salutistici e nutraceutici
			b. Qualificazione e tracciabilità dei prodotti
			c. Messa a punto di metodi oggettivi per la valutazione e per il miglioramento della gestione della filiera distributiva
			d. Studio e implementazione di sistemi tecnologici di catena del freddo per migliorare la qualità
			e. Recupero, valutazione, valorizzazione e mantenimento di tradizionali varietà locali
2	INNOVAZIONE DI PRODOTTO, DI PROCESSO IN COLTURA CONVENZIONALE E BIOLOGICA	15	a. Introduzione e valutazione di nuove cultivar di specie orticole importanti per il territorio lombardo
			b. Studio di varietà al fine di diversificare e valorizzare la produzione e potenziare l'integrazione tra i vari segmenti della filiera (dalla semina alla commercializzazione)
			c. Studio di nuovi prodotti destinati al consumo fresco, semilavorato e trasformato (es. studio di varietà adatte alla IV gamma)
			d. Miglioramento dei protocolli di coltivazione, delle tecnologie e dei processi per la valorizzazione del prodotto
			e. Validazione dei protocolli delle coltivazioni fuori suolo
3	RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE, RAZIONALIZZAZIONE DEI METODI E DEI SISTEMI DI PRODUZIONE E DI DIFESA FITOSANITARIA	10	a. Studio di tecnologie, materiali, sistemi idroponici, trattamento delle acque
			b. Difesa fitosanitaria, controllo delle fitopatie e strategie di lotta biologica e integrata
			c. Validazione e miglioramento delle tecniche agronomiche previste nei Disciplinari di Produzione Integrata
			d. Controllo dell'inquinamento ambientale e gestione ottimale delle coltivazioni

4. COMPARTO GRANDI COLTURE ERBACEE

Obiettivi specifici		Punti	Azioni
1	MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ E DELLA SICUREZZA D'USO DELLE PRODUZIONI PER RISPONDERE ALLE ESIGENZE DEI CONSUMATORI, PER AUMENTARE LA COLLOCABILITÀ DEL PRODOTTO E PER CREARE NUOVI SBOCCHI DI MERCATO	20	a. Individuazione di nuovi parametri qualitativi e/o puntualizzazione di quelli già impiegati per la classificazione delle partite
			b. Sviluppo di procedure di rapida esecuzione, per la caratterizzazione qualitativa, la formazione ed il mantenimento di lotti omogenei e per la certificazione di processo e di prodotto
			c. Indagini conoscitive e messa a punto di modelli previsionali e di monitoraggio degli aspetti qualitativi e igienico sanitari e di supporto alla prevenzione fitosanitaria
2	INNOVAZIONE DI PRODOTTO, DI PROCESSO IN COLTURA CONVENZIONALE E BIOLOGICA	15	a. Caratterizzazione varietale delle specie in funzione dell'utilizzo delle diverse filiere di trasformazione e consumo, degli areali produttivi, delle tecniche colturali e della resistenza alle principali avversità
			b. Introduzione di colture alternative per incrementare la flessibilità dei sistemi colturali
			c. Individuazione di nuovi prodotti, nuovi processi produttivi e nuovi impieghi
3	SVILUPPO DI SISTEMI COLTURALI PER MIGLIORARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, ECONOMICA E PRODUTTIVA - PREVENZIONE E DIFESA FITOSANITARIA	10	a. Razionalizzazione dei metodi e della pratica irrigua e della fertirrigazione, al fine di ridurre il consumo di acqua, di razionalizzare la somministrazione degli elementi nutritivi e contenere l'erosione del suolo
			b. Difesa fitosanitaria e controllo delle popolazioni patogene e parassitarie attraverso strategie rispettose dell'ambiente

5. COMPARTO VITICOLO ED ENOLOGICO

	Obiettivi specifici	Punti	Azioni
1	PROBLEMATICHE FITOSANITARIE: RAZIONALIZZAZIONE DEI METODI DI DIFESA E RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE	20	<ul style="list-style-type: none"> a. Risoluzione delle principali problematiche fitosanitarie con particolare riguardo a quelle di più recente introduzione b. Valutazione di tecniche di difesa fitosanitaria compatibili con le produzioni integrate e biologiche c. Messa a punto di modelli dei processi epidemici per la valutazione del rischio di infezione e propagazione dei patogeni d. Monitoraggio attraverso saggi di laboratorio (<i>in vitro</i>), serra e campo (<i>in vivo</i>) delle potenzialità di insorgenza di fenomeni di resistenza ai più utilizzati gruppi di prodotti fitosanitari e. Messa a punto di metodiche di diagnosi innovative, rapide ed efficaci per il riconoscimento tempestivo di patogeni che possono compromettere le produzioni dal punto di vista quali-quantitativo f. Valutazione della qualità fitosanitaria del materiale di propagazione (anche per coltivazioni biologiche)
2	VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI VINICOLE TIPICHE E DELLA BIODIVERSITA'	15	<ul style="list-style-type: none"> a. Ottimizzazione delle pratiche enologiche allo scopo di valorizzare le caratteristiche chimico-fisiche e sensoriali di vini da vitigni autoctoni lombardi b. Valutazione delle produzioni tipiche lombarde con particolare riguardo a quelle in ambienti disagiati ed individuazione di processi alternativi per una loro valorizzazione c. Raccolta, conservazione e valorizzazione quali fonte di variabilità dei vitigni autoctoni ed antichi di origine/interesse lombardo
3	INNOVAZIONE TECNOLOGICA IN ENOLOGIA	10	<ul style="list-style-type: none"> a. Messa a punto di tecniche enologiche innovative e di nuovi materiali per l'estrazione, la stabilizzazione e l'affinamento dei vini b. Studi sulle modalità di invecchiamento dei vini e sulle modifiche dei vini nel processo di invecchiamento c. Valutazione dei risultati enologici conseguenti all'applicazione di tecnologie di cantina innovative o all'influenza di differenti ambienti di coltivazione
4	QUALITA' DELLE PRODUZIONI	5	<ul style="list-style-type: none"> a. Messa a punto di tecniche rapide ed innovative di valutazione delle caratteristiche qualitative e nutrizionali del vino b. Elaborazione ed applicazione di metodologie per il controllo in laboratorio ed in cantina dei principali difetti del vino c. Messa a punto di tecniche di monitoraggio e documentazione delle operazioni aziendali per la caratterizzazione dei prodotti ai fini della loro tracciabilità
5	GESTIONE RAZIONALE ED INTEGRATA DEI VIGNETI	=	<ul style="list-style-type: none"> a. Messa a punto di tecniche colturali per la gestione dei vigneti (tradizionale, integrata, biologica) nell'ottica di un'agricoltura sostenibile ed eco-compatibile e per la salvaguardia dei vigneti marginali b. Studi sulla meccanizzazione delle operazioni colturali che tengano conto dell'integrità e della qualità del prodotto c. Messa a punto di tecnologie e sistemi per la viticoltura di precisione d. Elaborazione di un modello di cartografia digitale per la delimitazione delle zone vitivinicole interessate da produzioni a DOC/IGT ed integrazione con i sistemi GIS a supporto dell'inventario delle superfici vitate

6. COMPARTO FRUTTICOLO		
Obiettivi specifici	Punti	Azioni
1 PROBLEMATICHE FITOSANITARIE: RAZIONALIZZAZIONE DEI METODI DI DIFESA E RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE	15	a. Risoluzione delle principali problematiche fitosanitarie, con particolare riguardo per le fitopatie emergenti, per quelle da quarantena e per le specie di maggiore interesse produttivo
		b. Messa a punto di nuove strategie di difesa fitosanitaria a basso impatto ambientale (riduzione del numero dei trattamenti, compatibilità con le produzioni integrate e biologiche)
		c. Messa a punto ed applicazione di sistemi (modelli matematici) per la valutazione del rischio di infezione e propagazione dei patogeni vegetali ed animali e per la previsione delle avversità abiotiche
		d. Messa a punto di metodiche di diagnosi innovative, rapide ed efficaci per il riconoscimento tempestivo di patogeni che possono compromettere le produzioni dal punto di vista quali-quantitativo
		e. Valutazione della qualità fitosanitaria del materiale di propagazione (anche per coltivazioni biologiche)
2 VALORIZZAZIONE DELLA FRUTTICOLTURA LOMBARDA	10	a. Introduzione dei prodotti frutticoli nella filiera della IV gamma e studio delle specie e delle cultivar più adatte a questo scopo
		b. Ottimizzazione delle operazioni colturali (fertilizzazione, potatura, raccolta, ecc.) al fine di ottenere un prodotto di qualità
		c. Messa a punto di tecniche innovative di raccolta, conservazione e condizionamento per il mantenimento di un'elevata qualità del prodotto e per il prolungamento della shelf-life
		d. Caratterizzazione del germoplasma ed applicazione delle metodologie genomiche al miglioramento genetico
		e. Definizione di liste varietali (melo, pero e pesco) di comprovata eccellenza qualitativa e di alto valore commerciale da utilizzare nelle valutazioni delle riconversioni per i piani operativi redatti dalle Organizzazioni di Produttori ai sensi del Reg. CE 2200/96
3 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEI PRODOTTI, VALORIZZAZIONE DELLA LORO TIPICITA' E DELLE CARATTERISTICHE NUTRIZIONALI	10	a. Messa a punto di metodologie innovative (tecniche analitiche, kit rapidi, diagnostica molecolare, sistemi ottici, ecc.) per la stima del grado di maturazione e per la determinazione e la certificazione delle caratteristiche chimico-fisiche, nutrizionali e organolettiche e di tipicità sia della frutta fresca, che dei prodotti trasformati
		b. Verifica dell'influenza delle variabili climatiche, delle tecniche agronomiche e di quelle conservative sulla quantità e qualità delle componenti nutrizionali e nutraceutiche dei prodotti frutticoli e messa a punto di metodiche atte ad implementare tali composti
		c. Elaborazione di metodi di controllo efficaci della qualità igienico-sanitaria della frutta fresca e dei prodotti trasformati per garantire la sicurezza alimentare
		d. Sviluppo di metodologie innovative (gestibili anche via web) per la tracciabilità e la rintracciabilità della filiera

4	VALORIZZAZIONE DELLE AREE MARGINALI E CONSERVAZIONE DELLE BIODIVERSITA'	5	<p>a. Valutazione dell'idoneità degli ambienti marginali e svantaggiati all'introduzione di colture alternative ed individuazione per ogni area delle specie e cultivar più adatte</p> <p>b. Caratterizzazione e recupero di specie e varietà tradizionalmente presenti ed un tempo apprezzate sui mercati locali, possibili alternative per zone marginali e di nicchia</p> <p>c. Raccolta, conservazione e valorizzazione del germoplasma vegetale di origine/interesse lombardo da salvaguardare quale fonte di variabilità attraverso il mantenimento e l'arricchimento delle collezioni di vecchie specie e varietà</p> <p>d. Definizione di protocolli produttivi per le produzioni di nicchia (castagno, piccoli frutti, ecc.)</p>
----------	--	----------	---

7. COMPARTO FLOROVIVAISTICO E COLTURE OFFICINALI

Obiettivi specifici		Punti	Azioni
1	INNOVAZIONI DI PRODOTTO E QUALITÀ DELLA PRODUZIONE FLOROVIVAISTICA E MIGLIORAMENTO ED OTTIMIZZAZIONE DELLE TECNICHE PRODUTTIVE	20	a. Selezione, collaudo e valutazione agronomica di novità commerciali e di germoplasma autoctono e/o naturalizzato
			b. Messa a punto e valutazione di protocolli di produzione tecnico - commerciali
			c. Individuazione di modelli organizzativi per la filiera florovivaistica
2	SVILUPPO DEL VERDE FORESTALE URBANO ED ORNAMENTALE	15	a. Introduzione di tecniche innovative di gestione del verde forestale urbano ed ornamentale
			b. Studio dell'influenza del "verde" sui parametri ambientali e sul contenimento degli inquinanti
3	RAZIONALIZZAZIONE DELLE STRATEGIE DI DIFESA FITOSANITARIA, RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE	10	a. Prevenzione e difesa biologica e/o integrata, messa a punto di sistemi di monitoraggio delle problematiche fitosanitarie e di kit per la diagnosi precoce
			b. Studio della resistenza dei patogeni indotta dall'uso dei fitofarmaci
			c. Sviluppo di modelli e di sistemi colturali alternativi anche per la cura delle fitopatie
			d. Definizione di mappe di rischio fitopatologico ed individuazione di criteri di lotta contro nuovi patogeni
			e. Studio, utilizzo e valutazione di risorse energetiche, fonti rinnovabili e di materiali alternativi e innovativi nel campo del risparmio energetico
			f. Valorizzazione del patrimonio genetico autoctono ai fini di recupero ambientale di aree degradate e/o di alta quota, per limitare o prevenire i fenomeni di erosione e salvaguardare la biodiversità e il paesaggio naturale
4	COLTURE OFFICINALI	5	a. Studio della filiera: dall'approvvigionamento del seme ai canali di vendita compresa la GDO
			b. Valorizzazione di prodotti e sottoprodotti anche per impieghi alternativi (non convenzionali) ai fini nutrizionali e salutistici
			c. Studio e messa a punto delle tecniche di coltivazione di germoplasma autoctono

8. COMPARTO FORESTA – LEGNO

	Obiettivi specifici	Punti	Azioni
1	OTTIMIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE FORESTALE	20	<ul style="list-style-type: none"> a. Individuazione di nuove tecniche per il miglioramento dell'arboricoltura da legno fuori foresta con definizione di linee guida per aree di recente impianto b. Sviluppo delle conoscenze dei distretti produttivi e definizione dei parametri strutturali, organizzativi ed economici delle aziende agricole forestali in essi presenti c. Studi finalizzati alla definizione di corrette gestioni forestali ed individuazione di tecniche colturali innovative ed adeguate al mercato d. Studi a supporto della filiera bosco - legno - energia e definizione di tecniche colturali per le produzioni a ciclo breve e. Valorizzazione dei prodotti secondari del bosco (castagne, funghi, tartufi ecc.) f. Studio degli interventi di sistemazione idraulico forestale con tecniche di ingegneria naturalistica g. Sviluppo di sistemi di certificazione ambientale legati al territorio (EMAS d'area), di sistemi di ecosostenibilità della produzione e dei prodotti (Norme internazionali, ecolabeling locali ecc.) h. Studio delle problematiche dei mezzi tecnici utilizzati in vivaismo forestale (contenitori, substrati, concimi ecc.)
2	CONOSCENZA E QUALIFICAZIONE DELLE FUNZIONI NON PRODUTTIVE	15	<ul style="list-style-type: none"> a. Individuazione delle funzioni non produttive del bosco e di metodi per la loro valutazione e per la definizione di linee guida (funzioni dei boschi urbani, funzione protettiva del bosco ecc.) b. Studi per la valutazione dell'attuazione di convenzioni internazionali (Kyoto ecc.) e definizione degli interventi forestali per la riduzione della CO₂ e degli inquinanti c. Studio, selezione e diffusione dei patrimoni genetici delle specie forestali anche finalizzati al mantenimento della biodiversità delle specie forestali d. Studi finalizzati alla ridefinizione dei criteri e delle procedure legati al vincolo idrogeologico e forestale
3	DIFESA DEL BOSCO DALLE AVVERSITÀ E CONTROLLO DELLE FITOPATIE	5	<ul style="list-style-type: none"> a. Studi e ricerche sulle patologie forestali e sulle metodologie di monitoraggio e di lotta integrata e biologica ai parassiti b. Messa a punto di protocolli di difesa fitosanitaria degli impianti di arboricoltura da legno

9. COMPARTO ITTICO

	Obiettivi specifici	Punti	Azioni
1	VALORIZZAZIONE DEI CORPI IDRICI AI FINI ITTICI E SALVAGUARDIA DELLE ACQUE	15	<ul style="list-style-type: none">e. Individuazione di tecniche di intervento per il recupero ambientale dei corsi d'acqua e dei canali ai fini ittologici in sinergia con il Programma di tutela ed uso delle acque in Lombardiaf. Individuazione di sistemi di gestione coordinata e interdisciplinare dei laghi lombardi per lo sfruttamento sostenibile degli stock itticig. Definizione di standard di progettazione per opere idrauliche ittiocompatibilih. Studi per individuare sistemi di contenimento dell'impatto ambientale delle acque di scarico degli impianti itticii. Studio degli effetti della gestione dei bacini artificiali sull'ittiofauna compresa la tematica del Deflusso Minimo Vitale
2	DIVERSIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	5	<ul style="list-style-type: none">a. Studi per lo sviluppo di sistemi di qualità e tracciabilità in acquacoltura intensivab. Studi per la valorizzazione dell'acquacoltura in rapporto al mercato ittico (es. filiera corta)c. Caratterizzazione e valorizzazione del pesce di acqua dolced. Individuazione di metodi per incrementare e valorizzare la qualità delle produzioni (certificazioni, controlli di filiera, disciplinari ecc.) a garanzia del consumatore e a tutela della produzione dell'Unione Europea
3	MIGLIORAMENTO, VALORIZZAZIONE E RIPOPOLAMENTO DELL'ITTIOFAUNA	=	<ul style="list-style-type: none">a. Sviluppo e miglioramento delle tecniche acquacolturali sotto il profilo impiantistico e gestionaleb. Studio per la verifica dell'efficacia dei ripopolamenti itticic. Contenimento delle specie invasive anche mediante l'utilizzo dei sottoprodotti; contenimento dell'avifauna ittiofaga

10. COMPARTO TERRITORIO E AMBIENTE

	Obiettivi specifici	Punti	Azioni
1	VALUTAZIONI DELLA SOSTENIBILITA' INTEGRATA DEL SISTEMA AGRICOLO	20	<ul style="list-style-type: none"> a. Valorizzazione degli effluenti provenienti da allevamenti zootecnici e/o da aziende agroalimentari anche tramite lo studio di modelli operativi gestionali pluriaziendali b. Valutazione di metodologie per la gestione delle emissioni (gassose e/o polverulente) in atmosfera delle attività agricole e degli impianti di medie e piccole dimensioni c. Valutazione dell'utilizzo di prodotti fitosanitari, di ammendanti, di concimi chimici e organici e di fanghi di depurazione nel sistema agricolo d. Studio di modelli gestionali, coerenti con le norme di settore, che permettano di mantenere elevati standard produttivi e qualitativi delle aziende agro-zootecniche ottimizzando le funzioni ambientali, territoriali e socio-economiche del sistema agricolo e. Studi per la conoscenza del comportamento nel sistema agricolo degli inquinanti di provenienza extra agricola (ozono, metalli pesanti, PCB, elementi radioattivi ecc.), della loro origine, della eventuale diffusione e delle modalità di valutazione dei danni subiti dalle attività agricole f. Studio di nuove modalità di gestione e/o risoluzione di problematiche emergenti di natura ambientale in aree di particolare interesse
2	VALORIZZAZIONE DELLA MULTIFUNZIONALITÀ E DELLE FUNZIONI NON PRODUTTIVE DEL TERRITORIO RURALE PER IL MIGLIORAMENTO DEI SISTEMI DI GESTIONE DEL TERRITORIO	20	<ul style="list-style-type: none"> a. Studi di caratterizzazione dei sistemi territoriali agricoli lombardi secondo caratteristiche produttive, ambientali, economiche e sociali b. Studi qualitativi, quantitativi, economici ed ambientali della multifunzionalità svolta dal sistema rurale e del verde (paesaggio, turismo, tempo libero, qualità della vita, biodiversità, clima, acque, equilibrio idrogeologico) c. Sperimentazione di modelli di analisi della relazione tra territorio rurale ed urbanizzato (es. impatto territoriale, ambientale, economico e giuridico derivato dall'inserimento di grandi strutture, infrastrutture e delocalizzazioni) al fine di ottenere linee guida e proposte operative per la gestione del verde, al fine di un corretto approccio alle mitigazioni e compensazioni d. Definizione di strumenti per la valorizzazione delle aree territoriali con caratteri peculiari (aree perturbane e collinari, verde urbano, fontanili, canali, pascoli alpini, suoli instabili ecc.) che agiscano sulle funzioni territoriali, ambientali e socio-economiche del sistema agricolo e. Valutazione dello stato dell'edilizia rurale in relazione alla possibilità di recupero e inserimento paesaggistico e funzionale per il miglioramento della qualità del territorio f. Valutazione delle relazioni tra sostenibilità delle produzioni e fruizione dell'ambiente rurale e forestale ai fini di una pianificazione integrata g. Definizione di strategie di gestione delle aree demaniali con particolare riferimento all'incremento della multifunzionalità del settore agroforestale

3	SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA IDRICA	20	<p>a. Studi e sperimentazioni per la gestione sostenibile della risorsa idrica in agricoltura, con particolare riferimento a risparmio idrico, impatti ambientali e territoriali, uso plurimo, riordino irriguo, qualità delle acque, utilizzo di acque depurate, monitoraggio degli usi, applicabilità del “water quality trading”</p> <p>b. Studi idraulico-territoriali finalizzati alla definizione delle grandezze idrauliche, del funzionamento del sistema irriguo, della funzionalità delle reti idrauliche e delle interazioni tra le acque superficiali e di falda; utilizzo delle acque sotterranee a scopo irriguo</p> <p>c. Studio di modelli operativi pluriaziendali per la gestione dell'acqua irrigua - ottimizzazione e automazione dei sistemi di prelievo e distribuzione delle acque irrigue</p> <p>d. Studi in materia di bonifica e irrigazione coerenti con il Piano regionale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale e con il Programma di tutela ed uso delle acque in Lombardia</p> <p>e. Sperimentazione di tecnologie innovative e/o sistemi colturali per il miglioramento della qualità dell'acqua anche al fine del suo utilizzo in acquacoltura</p> <p>f. Identificazione di modelli e realizzazione di reti di rilevamento dei parametri quali-quantitativi delle acque drenate dal reticolo idrografico artificiale di pianura; identificazione di modelli per il monitoraggio di elementi inquinanti (es. nitrati) nel reticolo idrografico superficiale e sotterraneo</p> <p>g. Studi e ricerche per la valorizzazione delle infrastrutture idrauliche a scopo ambientale, produttivo e turistico</p> <p>h. Studio e sviluppo di un sistema integrato per la gestione delle crisi idriche ed individuazione di misure attuative</p> <p>i. Studio per la gestione agroforestale della fitodepurazione a valle degli impianti di depurazione e in vasche di laminazione</p>
4	VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI ENERGETICHE DEL SISTEMA AGRICOLO	15	<p>a. Valutazioni delle potenzialità quali-quantitative ed economiche della produzioni energetiche rinnovabili e/o di origine della filiera agricola, sia a livello aziendale sia a livello comprensoriale (biogas, idrogeno, biocombustibili, biomasse, fotovoltaico/solare ecc.)</p> <p>b. Ottimizzazione tecnica ed economica delle produzioni agricole finalizzate all'uso energetico</p> <p>c. Studio e valutazioni delle caratteristiche intrinseche e potenziali (tecniche ed economiche) di prodotti e sottoprodotti di origine agricola (animale e/o vegetale) destinabili alla produzione energetica</p> <p>d. Studio delle innovazioni di processo delle trasformazioni termochimiche delle biomasse in energia (biogas, gassificazione, idrogeno, biocombustibili ecc.)</p> <p>e. Valutazione delle dinamiche di filiera delle produzioni energetiche in agricoltura con studio dei bilanci energetici ed ambientali e con studio dei sistemi incentivanti e/o necessità di sostegno pubblico</p> <p>f. Stima delle funzioni ambientali delle produzioni di energia rinnovabile di origine agricola anche in relazione alle riduzioni delle emissioni</p>

11. COMPARTO ANALISI SOCIO - ECONOMICHE

	Obiettivi specifici	Punti	Azioni
1	ANALISI ECONOMICHE E DI MERCATO RELATIVE AL SISTEMA AGROALIMENTARE	20	<ul style="list-style-type: none"> a. Analisi organizzative, strutturali ed economico-finanziarie dei settori, dei comparti o delle filiere produttive e del loro indotto a livello territoriale b. Analisi organizzative, strutturali ed economico-finanziarie di tipologie produttive anche specialistiche al fine di migliorare l'efficienza tecnico-economica aziendale c. Studio degli aspetti di mercato (nazionale o estero) legati alle produzioni, comprese quelle caratterizzabili territorialmente e/o dalle metodologie produttive (DOC, DOP, DOCG, IGP, STG, Tipiche, Integrate, Biologiche, Distretti ecc.) d. Studio degli aspetti di mercato di forme innovative di vendita (filiera corta, mercati agricoli telematici ecc.) e. Studi di carattere economico sulla multifunzionalità dell'agricoltura e sulla diversificazione delle produzioni
2	SCENARI SOCIO-ECONOMICI	15	<ul style="list-style-type: none"> a. Valutazione degli effetti delle politiche regionali e/o comunitarie sul settore agro-alimentare lombardo e/o specificatamente sui comparti e sulle filiere (compresa la "condizionalità") b. Studi e valutazioni economiche degli impatti dell'applicazione delle normative ambientali e dei nuovi modelli gestionali ed organizzativi nel settore agricolo c. Studio della complessità dei fenomeni di trasformazione nonché delle dinamiche economiche e territoriali che coinvolgono le superfici agricole nelle aree periurbane e intercluse finalizzato a definire indirizzi di orientamento d. Analisi degli effetti degli accordi internazionali e/o delle nuove presenze internazionali rispetto alle applicazioni della PAC
3	VALUTAZIONI DELLE CARATTERISTICHE SOCIALI DEI SISTEMI AGRICOLI TERRITORIALI	=	<ul style="list-style-type: none"> a. Analisi delle relazioni tra gli attori delle filiere b. Studio delle forme associative in relazione ad analisi di mercato di settore, di comparto o della filiera produttiva c. Studio delle connessioni socio-economiche tra l'agricoltura e gli altri sistemi sociali ("sistema delle norme") d. Studi per la valutazione degli aspetti applicativi di norme relative ai lavoratori agricoli (su sicurezza, formazione, addestramento ecc.)

ALLEGATO 2: Schede di valutazione

SCHEDA DI VALUTAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA

Titolo della proposta di progetto:	
Codice n.	

Soggetto proponente:	
----------------------	--

1- Qualità tecnico-scientifica e innovazione (massimo 25 punti, punteggio soglia: 15)

Descrizione parametro	Eventuali raccomandazioni	Punteggio
Descrizione dello stato dell'arte e analisi dei fabbisogni		
Chiarezza e concretezza degli obiettivi del progetto		
Qualità scientifica della ricerca e livello di innovazione		
Adeguatezza dell'approccio metodologico e del piano di attività		

2 – Trasferibilità e modalità di sfruttamento e trasferimento dei risultati (massimo 15 punti)

Descrizione parametro	Eventuali raccomandazioni	Punteggio
Presenza di indicatori di risultato e loro coerenza		
Qualità del programma di iniziative di informazione e di trasferimento dei risultati		
Utilità dei risultati e immediatezza di fruibilità da parte dei destinatari individuati		

3 – Competenza e capacità operativa dei Partner, congruità e gestione delle risorse (massimo 20 punti)

Descrizione parametro	Eventuali raccomandazioni	Punteggio
Competenza dei Partner e presenza di tutte le professionalità nonché di figure e soggetti (rappresentativi e istituzionali) necessari (anche in qualità di Consulenti)		
Adeguatezza delle modalità di gestione del progetto e della partnership		
Congruità della durata rispetto agli obiettivi		
Adeguatezza delle risorse finanziarie previste e qualità dell'analisi costi/benefici		

Totale punteggio (massimo 60 punti; è necessario raggiungere il punteggio soglia nella sezione 1 e 36 punti complessivi)	
---	--

Note (se necessarie)

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEGLI ELEMENTI DI PRIORITÀ REGIONALE

Titolo della proposta di progetto:	
Codice n.	

Soggetto proponente:	
----------------------	--

Descrizione parametro	Eventuali raccomandazioni	Punteggio
Priorità dell'obiettivo specifico prevalente		
Coinvolgimento di più soggetti della filiera (o del comparto) nell'attuazione del progetto		
Coinvolgimento di fruitori intermedi o finali, anche attraverso gruppi di interesse		
Compartecipazione finanziaria di altri Enti pubblici e/o privati interessati all'azione di ricerca e sviluppo		
Trasferibilità dei risultati ai servizi tecnici agricoli e forestali, ai Servizi di Sviluppo Agricolo regionali e alle imprese, per il loro tramite		
Progetto annuale		

(punteggio massimo: 60 punti)

Note (se necessarie)

SCHEMA DI VALUTAZIONE DELLA COERENZA CONGIUNTURALE E CON GLI INDIRIZZI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Titolo della proposta di progetto:	
Codice n.	

Soggetto proponente:	
----------------------	--

Descrizione parametro	Commento	Punteggio
Valore strategico del progetto con riferimento agli indirizzi individuati nei documenti di programmazione regionale (PRS, DPEFR, Piano Agricolo Triennale)		
Valore strategico del progetto rispetto alla congiuntura e al peso economico/sociale del comparto interessato		

(punteggio massimo: 40 punti)

Note (se necessarie)
